

117

THAPSOS

118

i rottami di un bacinone, che doveva avere dimensioni straordinarie, perchè la metà inferiore della sua ansa, adorna di una lisca, misura cm. 30 × 26. Due

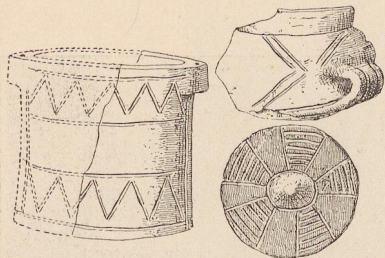


FIG. 25.

vasetti micenei erano così frantumati, da riuscire indeterminabili; v'erano ancora numerosi rottami di olle e capeduncole.

Sepolcro 31. Ermeticamente chiuso coll'accesso nascosto ed invisibile, lo rintracciai seguendo a ritroso il

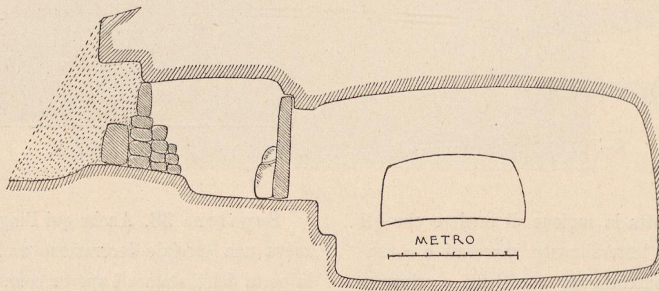


FIG. 26.

canale di seolo. L'unita sezione (fig. 26) mette in chiaro tutti i particolari. Il padiglione era colmo di terre e pietre messevi di proposito, al momento della chiusura definitiva del sepolcro. La porta dell'anticella è chiusa da una triplice maceria di pezzi nella parte inferiore, con una lastra incuneata nel vano superiore ed un masso di rinforzo in basso. La porta della cella invece aveva il suo bel lastrone fissato, anzi cementato dentro le cornici dallo stilicidio secolare di acque calcari; era impostata verticalmente davanti ad esso una rozza pietra (l. cm. 39) foggjata a *phallus*, certo emblema proflattico per il sepolcro ⁽¹⁾. La stanza è circolare

⁽¹⁾ Avremmo qui uno dei più antichi documenti del *phallus* usato come *ἀποτροπαιόν*. Sono estremamente rari i documenti

(diam. m. 2,47 × 2,57) con due nicchioni; sul fondo di essa, sotto un buon palmo di fanghiglia, due scheletri distesi davanti le nicchie, senza accompagnamento di oggetti; soltanto in una nicchia un fiaschetto a beccuccio (come tav. IV, 11), e sul suolo un piattello. La completa nudità del sepolcro fa credere che esso sia stato spogliato della sua suppellettile in epoca molto remota, forse dai Siculi stessi, i quali però per un sentimento di *δευδαμνορία* avrebbero lasciati intatti i morti e rinchiuse diligentemente le stanze.

Sepolcro 32. A pochi passi dal precedente ed in condizioni identiche. Per migliore intelligenza ne do la planimetria, dalla quale si rileva (fig. 27), come la prima porta, preceduta da un profondo padiglione, fosse chiusa da un lastrone quadro, controbarricato da pezzami irregolari; tre grosse lastre messe in coltello, anzi innestate in un canaletto nel piano del padiglione, impedivano l'ingresso dell'acqua dall'esterno. Nell'anticella, a. cm. 90, niente. La porta della cella soli-

damente chiusa da un secondo lastrone, levato il quale apparve la stanza vuota (a. m. 1,50) con cm. 10 di fango sul fondo; adagiato orizzontalmente di fronte all'entrata il bacino a grande ansa adorna di lisca, riprodotto dalla fig. 28, alto cm. 90; ed ai lati di esso tre anfore grezze biansate (a. cm. 33 a 35) con superficie

per l'epoca pre e protostorica. Ma senza uscire dalla Sicilia io ricordo che potrebbe essere una rozza rappresentanza fallica quella scolpita nella chiusa del sep. 22 di Castelluccio (*Bull. paletn. ital.*, 1892, p. 29, tav. II, 1). Per i sepolcri poi dell'Etruria sono abbastanza eloquenti le stele falliche (Durm., *Baukunst der Etrusker und der Roemer*, p. 69; Dennis, *Cities and cemeteries of Etruria*, p. 42; *Notizie degli scavi* 1887, tav. VII, fig. 1-7). Sul *phallus* usato in genere, quale oggetto *ἀποτροπαιόν*, come mezzo proflattico cfr. Daremberg e Saglio, *Dictionnaire des antiquités*, vol. II, p. 986.